**PROTOCOLLO**

**PER L’ACCOGLIENZA**

**E L’INTEGRAZIONE**

**DEGLI ALUNNI STRANIERI**

**Sintesi delle Indicazioni operative delle linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri (Febbraio 2014):**

**La distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri**

In presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un’equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un’intesa tra scuole, organizzate in reti di scuole, e una collaborazione mirata con gli enti locali.

La costruzione di reti, associazioni e coordinamenti è rilevante non solo ai fini della distribuzione, ma più in generale per la costruzione di un’offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale per tutti.

**L’iscrizione**

In entrambi i casi, all’atto dell’iscrizione, i genitori comunicano alla segreteria scolastica le informazioni essenziali relative all’alunno. Il modulo di iscrizione, che ora è *online,* viene poi modificato e integrato dalle singole scuole, in modo che ciascuna famiglia possa esprimere le proprie scelte in merito alla richiesta del tempo scuola, della mensa e degli altri servizi previsti sulla base del PTOF e delle risorse umane e strumentali disponibili.

**L’iscrizione a inizio anno scolastico**

Le procedure da seguire sono esclusivamente *online*. Le famiglie devono registrarsi al portale [www.iscrizioni.istruzione.it](http://www.iscrizioni.istruzione.it).

Nel caso in cui le famiglie non dispongano di un computer con collegamento ad internet, possono comunque rivolgersi a qualunque scuola del territorio per ottenere il necessario supporto, perché l’iscrizione online non deve mai essere un fattore che impedisce il diritto allo studio.

Se la famiglia del minore straniero è in posizione di irregolarità e, quindi, lo studente non possiede il codice fiscale, la domanda va comunque compilata a cura della scuola, che procede con le stesse modalità che vengono utilizzate per l’inserimento degli alunni nell’anagrafe degli studenti.

**L’iscrizione in corso d’anno**

Qualora, invece, l’iscrizione dell’alunno straniero avvenga ad anno scolastico già iniziato, l’istituzione scolastica provvede alla individuazione della classe e dell’anno di corso da frequentare, sulla base degli studi compiuti nel Paese d’origine.

Gli alunni stranieri vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto, tra l’altro, delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell’alunno. In quest’ultimo caso è prevista al più l’assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica.

**La documentazione**

Successivamente alla presentazione della domanda d’iscrizione, la segreteria scolastica richiede alla famiglia la copia dei seguenti documenti. È da tenere presente, comunque, che l’attuale normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici.

**Permesso di soggiorno e documenti anagrafici**

Nell’attesa del rilascio del permesso di soggiorno, il dirigente scolastico accetta la ricevuta della questura attestante la richiesta.

In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull’esercizio del diritto all’istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge.

**Documenti sanitari**

La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione.

Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinale e eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l’ingresso a scuola, né la regolare frequenza.

**Documenti scolastici**

La scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione che specifichi gli studi nel Paese di origine. In mancanza di certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo di istituto precedentemente frequentato.

**La gestione delle iscrizioni**

La circolare ministeriale n. 2/2010 ha previsto di fissare dei limiti massimi di presenza di studenti stranieri nelle singole classi. Essa prevede che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non possa superare, di norma, il 30% del totale degli iscritti. Il limite del 30% può comunque essere innalzato, con determinazione del direttore generale dell’ufficio scolastico regionale, qualora gli alunni stranieri siano già in possesso di adeguate competenze linguistiche. Lo stesso limite del 30% può essere ulteriormente ridotto in presenza di alunni stranieri con un’adeguata padronanza della lingua italiana o comunque in tutti i casi in cui si riscontrino particolari livelli di complessità.

**Lo svolgimento e la partecipazione delle famiglie**

È infatti necessario da parte della scuola instaurare un rapporto di ascolto con la famiglia per comprenderne le specifiche condizioni ed esigenze. In questo percorso la scuola può avvalersi di mediatori culturali o interpreti. È utile la creazione di un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue, che spieghi l’organizzazione della scuola e le diverse opzioni creative, contenente il calendario degli incontri scuola-famiglia e una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze.

**La valutazione**

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all’obbligo di istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Questa norma è richiamata con il D.P.R. n. 122/2009.

La valutazione degli alunni stranieri, soprattutto di quelli di recente immigrazione o non italofoni, pone diversi ordini di questioni, che possono riguardare non solo le modalità di valutazione e di certificazione ma, in particolare, la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti.

È prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

Si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all’apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013).2

**Gli esami**

La normativa d’esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri.

È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all’esame di Stato, sia al termine del primo che del secondo ciclo, vi sia un’adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

Per l’esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d’origine degli studenti, per facilitare la comprensione.

Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua dl Paese d’origine.

**L’orientamento**

Per le famiglie di origine immigrata, il problema dell’orientamento nasce già con la scuola dell’infanzia. Per molte famiglie di immigrati la frequenza della scuola dell’infanzia non è considerata importante. È opportuno che le scuole e le amministrazioni comunali incentivino le famiglie a compiere una scelta.

Sempre a cominciare dalla scuola dell’infanzia, ma soprattutto a livello di primaria e di secondaria di primo grado, le famiglie sono inoltre chiamate a scegliere la scuola in cui iscrivere i figli, tra quelle che si trovano all’interno di un determinato territorio.

È necessario che le attività di orientamento in questi ordini di scuola abbiano una specifica attenzione per gli alunni con cittadinanza non italiana e le loro famiglie, sia dal punto di vista degli strumenti formativi che delle modalità di accoglienza e pre-iscrizione.

Per quanto riguarda il passaggio alla scuola secondaria di secondo grado tutte le ricerche ci dicono che per tutti gli alunni l’orientamento deve iniziare almeno dall’inizio dell’ultimo anno della secondaria di primo grado, sia dal punto di vista informativo che della conoscenza di sé e delle prospettive future, e accompagnare lo studente nella fase iniziale del nuovo ciclo.

È in ogni caso della massima importanza che nelle attività di orientamento le scuole e gli insegnanti curino con grande attenzione l’informazione delle famiglie straniere sulle diverse opzioni e opportunità formative, dedicando al rapporto con i genitori stranieri modalità e tempi specifici, incoraggiando sempre scelte coerenti con le capacità e le vocazioni effettive dei ragazzi. Tutto ciò appare assolutamente necessario nei casi, non molto numerosi ma esistenti, di studenti dell’ultima classe della secondaria di primo grado appartenenti alla tipologia dei “neo arrivati” che si trovano a dover scegliere il loro percorso senza avere avuto il tempo di un’informazione esauriente sul funzionamento del sistema educativo italiano e di una verifica sufficiente delle proprie capacità ed attitudini.

Forniscono utili indicazioni le numerose buone pratiche realizzate nel campo dell’orientamento che, con la collaborazione degli enti locali, hanno prodotto dettagliate informazioni in più lingue, opuscolo e materiali multimediali plurilingui per l’orientamento e hanno utilizzato mediatori linguistici e culturali nei rapporti con le famiglie e con i rappresentanti delle comunità.

**Contrastare i ritardi scolastici**

Chi è in ritardo scolastico, non solo è scoraggiato dal proseguire gli studi o è comunque tentato di scegliere i percorsi più brevi, ma vive spesso con disagio, specie se adolescente, la differenza d’età rispetto ai compagni di scuola, con possibili effetti di demotivazione rispetto all’esperienza scolastica. Ne derivano i costi rilevanti, per il sistema scolastico e per le vite dei ragazzi, di numerose ripetenze. Si tratta di rischi da scongiurare anche attraverso iniziative mirate di orientamento e di tutoraggio.

**L’insegnamento dell’italiano come lingua seconda**

L’apprendimento dell’italiano come L2 è diventato cruciale ai fini dell’inserimento positivo e di una storia di buona integrazione.

Alcune importanti peculiarità connotano il percorso didattico dell’italiano L2:

* Esso rappresenta un campo di intervento didattico specifico e tuttavia *in transizione,* perché è destinato a risolversi e ad esaurirsi nel tempo nel momento in cui gli studenti diventano sufficientemente padroni della lingua italiana da essere in grado di seguire le attività didattiche comuni alla classe.
* Diversi sono i tempi richiesti dall’apprendimento dell’italiano L2 per la *comunicazione* di base e dall’apprendimento dell’italiano *lingua veicolare di studio* per apprendere i contenuti disciplinari. Per il primo percorso sono necessari alcuni mesi; per il secondo percorso il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe.
* Ogni docente deve assumere il ruolo di “facilitatore di apprendimento” per il proprio ambito disciplinare e prevedere per un tempo lungo attenzioni mirate e *forme molteplici di facilitazione* che sostengano l’apprendimento dell’italiano settoriale, astratto, riferito a saperi e concetti disciplinari.
* L’acquisizione dell’italiano, “concreto” e contestualizzato per comunicare nel “qui e ora” è resa più rapida ed efficace dalla *situazione di apprendimento mista* ed eterogenea: gli alunni stranieri imparano infatti a scuola e fuori dalla scuola.

**Attività per gli alunni neo arrivati**

Per rispondere ai bisogni linguistici degli alunni stranieri l’esperienza consolidata ci dice che sono necessari tempi, strumenti, risorse di qualità. In particolare, nella prima fase, un intervento efficace dovrebbe prevedere circa 8-10 ore settimanali dedicate all’italiano L2 (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi. I moduli intensivi iniziali possono raggruppare gli alunni non italofoni di classi diverse e possono essere organizzati grazie alla collaborazione con gli enti locali e con progetti mirati.

Lo strumento essenziale per realizzare una partecipazione attiva è costituito dai laboratori linguistici. Tali laboratori possono anche essere collocati entro moduli di apprendimento da ricavare all’interno della scuola stessa, grazie all’apertura di un “tempo dedicato” entro le prospettive di apertura pomeridiana o nel corso delle mattine. È da privilegiare un insegnamento mirato per piccoli gruppi. Gli obiettivi sono: la capacità di ascolto, la produzione orale, l’acquisizione delle strutture linguistiche di base, la capacità tecnica di letto/scrittura.

Il modello prevalente in Europa e considerato positivo ed efficace è quello *integrato.* Gli alunni acquisiscono la lingua per comunicare in maniera più rapida ed efficace soprattutto nelle interazioni quotidiane con i pari.

Per la definizione dei livelli, degli obiettivi e della programmazione, è importante fare riferimento al *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue.*

**Le fasi**

Gli alunni stranieri inserirti nella scuola attraversano grosso modo tre diverse fasi:

1. ***La fase iniziale dell’apprendimento dell’italiano L2 per comunicare:*** corrispondente ai livelli A1 e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (il cosiddetto laboratorio di italiano L2. Gli obiettivi di questa fase sono:
* Lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali.
* L’acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana.
* L’acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base.
* Il consolidamento delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2.
1. ***La fase “ponte” di accesso all’italiano dello studio.*** L’obiettivo è duplice: rinforzare e fornire all’apprendente competenze cognitive e meta cognitive efficaci per poter partecipare all’apprendimento comune. L’allievo non italofono impara l’italiano per studiare, ma *impara l’italiano anche studiando,* accompagnato in questo cammino da tutti i docenti che diventano “facilitatori” di apprendimento e che possono contare oggi su strumenti da sperimentare quali: glossari plurilingue, testi e strumenti multimediali “semplificati”, percorsi-tipo di sviluppo delle abilità di scrittura e di lettura/comprensione di testi narrativi.
2. ***La fase degli apprendimenti comuni.*** L’italiano L2 resta in questa fase sullo sfondo e fornisce ai docenti di classe chiavi interpretative per cogliere le difficoltà che possono permanere e per intervenire su di esse. Le modalità di mediazione didattica e di facilitazione messe in atto per tutta la classe e per gestire la sua irriducibile eterogeneità possono essere in gran parte efficaci anche per gli alunni stranieri. Anzi, il loro punto di vista diverso su un particolare tema potrà essere potente occasione per introdurre uno sguardo interculturale.

**Il plurilinguismo**

Il Consiglio d’Europa propone una *Guida per lo sviluppo e l’attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale* (Consiglio d’Europa 2010).

**Come valorizzare la diversità linguistica**

*Segni di accoglienza*: Per rendere più vicina la scuola dell’inserimento vengono realizzati ed utilizzati nelle scuole cartelloni, opuscoli, libretti e segni plurilingui di accoglienza e di “benvenuto”.

*Per rilevare competenze e capacità :* si possono utilizzare i questionari plurilingui e le “schede d’ingresso” in versione bilingue che si propongono di cogliere capacità logico-matematiche e di comprensione di un testo proposti nella lingua materna dell’alunno.

*Storie bilingui:* attraverso la diffusione di fiabe del mondo in versione bilingue o plurilingue si possono far conoscere a tutti gli alunni esempi di un patrimonio narrativo ampio e presentare alla classe lingue, scritture e alfabeti diversi.

*Parole per studiare*: proporre una breve lista di termini/chiave o un piccolo glossario bilingue inerente al tema.

*Lo scambio tra lingue*: trovare il modo durante l’anno di presentare la ricchezza e la varietà delle lingue in modi diversi, facendo un cenno ai prestiti linguistici che intercorrono tra una lingua e l’altra, proporre di scoprire come si nomina uno stesso oggetto.

*L’insegnamento delle lingue anche non comunitarie:* in molte scuole sono realizzati, in orario extrascolastico, corsi di insegnamento delle lingue diffuse tra gli allievi che sono aperti agli alunni madrelingua e agli alunni italiani.

**Protocollo d’ accoglienza**

Il presente protocollo d’accoglienza:

* contiene criteri ed indicazioni riguardanti l’iscrizione e l’inserimento degli alunni stranieri;
* definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici;
* individua le modalità dell’accoglienza e delle attività di facilitazione per l’apprendimento dell’italiano come L2 (seconda lingua).

**Finalità**

Il protocollo di accoglienza si propone di:

* definire pratiche condivise in tema di accoglienza di alunni stranieri;
* facilitare l’ingresso di bambini e ragazzi stranieri nella scuola;
* sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
* favorire un clima d’accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
* costruire un contesto favorevole per il riconoscimento reciproco e dell’identità di ciascuno;
* promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell’accoglienza e dell’educazione interculturale nell’ottica di un sistema formativo integrato.

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

**1. amministrativo e burocratico (l’iscrizione);**

**2. comunicativo e relazionale (prima conoscenza);**

**3. educativo-didattico** **(proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell’italiano seconda lingua).**

**1) Area amministrativa** (l’iscrizione)

L’iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in qualunque periodo dell’anno scolastico. I minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo, che il Dirigente decida l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

* dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza, che può determinare l’iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica;
* del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza;
* del titolo di studio eventualmente posseduto;
* dell’accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione.

Al fine di realizzare nella maniera più idonea l’integrazione dei minori stranieri e creare i presupposti per un’effettiva *funzionalità ed efficacia dell’attività didattica,* la loro ripartizione nelle classi avverrà in modo da evitare la costituzione di classi in cui risulti predominante la loro presenza ( di norma non superiore al 30%).

L’iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso d’accoglienza dell’alunno straniero e della sua famiglia.

E’ utile individuare fra il personale di segreteria chi è incaricato del ricevimento delle iscrizioni degli alunni stranieri, anche al fine di *affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali* che aiutano l’integrazione con i nuovi utenti.

Al momento dell’iscrizione sarà opportuno:

* fornire la modulistica bilingue necessaria;
* dare alle famiglie le informazioni utili per garantire il diritto/dovere allo studio (informativa sull’Istituto, sul diritto allo studio, ecc.);
* raccogliere la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente) o una dichiarazione del genitore attestante la classe e il tipo di istituto frequentato.
* Avvisare il Dirigente scolastico, il Referente Intercultura e il Responsabile di Plesso del futuro ingresso dell’alunno.

La scelta della seconda lingua non deve essere vincolante ai fini dell’inserimento nella classe, fermo restando la continuità per gli alunni che hanno già avviato lo studio della lingua. L’ alunno neo arrivato non può essere esonerato dalla seconda lingua.

**2) Area comunicativo-relazionale** (prima conoscenza)

***L’accoglienza dell’alunno e della famiglia***

La prima conoscenza si articola attraverso un incontro con i genitori e un colloquio con l’alunno.

In particolare, **il docente responsabile dell’area intercultura del plesso** organizza le seguenti azioni:

* un colloquio tra la famiglia e un docente della classe (eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico );
* raccolta di informazioni sul ragazzo, sul suo percorso scolastico, sulla sua biografia linguistica ( attraverso le informazioni raccolte dalla segreteria e dal colloquio avuto con la famiglia)
* somministrazione di prove per accertare abilità e competenze linguistiche (italiano, lingua straniera) e logico-matematiche, facendo ricorso all’intervento dei docenti disciplinari.
* Il responsabile di plesso e/o il referente intercultura del plesso, sentito il parere dei colleghi coinvolti, propone al Dirigente Scolastico la classe nella quale inserire l’alunno neoiscritto tenendo conto:
* Dei risultati delle prove d’ingresso, della raccolta d’informazioni sull’alunno avute dal colloquio con la famiglia e dalla documentazione scolastica raccolta dalla segreteria, e del livello di conoscenza della lingua italiana dell’alunno.
* della complessità dei gruppi-classe e del periodo dell’anno scolastico nel quale viene effettuata l’iscrizione (iscrizioni richieste verso la fine del secondo quadrimestre devono evitare situazioni che sfocino inevitabilmente in cambio di classe per ripetenza).
* di eventuali situazioni problematiche delle classi accoglienti in presenza di alunni disabili, situazioni di svantaggio, numero eccessivo di alunni stranieri già inseriti, alunni ripetenti, dinamiche di gruppi particolari.

L’inserimento effettivo dell’alunno straniero nella classe deve avvenire entro una settimana dall’ atto di iscrizione della famiglia.

I docenti di classe, successivamente, raccolte le informazioni in merito all’alunno, dovranno adottare decisioni adeguate sui percorsi di facilitazione che dovrebbero essere attivati.

**3) Area educativo-didattica** (accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell’italiano, seconda lingua).

***L’inserimento nella classe***

La decisione sull’assegnazione ad una classe viene accompagnata dall’individuazione dei percorsi di facilitazione, quali:

* Compilare il Piano Didattico Personalizzato dell’Istituto
* Progettare specifiche attività di benvenuto e conoscenza fra l’alunno straniero e la classe accogliente;
* Attivare interventi di sostegno alla classe attingendo a risorse professionali ed economiche sia interne (ore di compresenza, di progetto, aggiuntive di insegnamento) sia esterne, mediante accordi e convenzioni con enti locali, e varie associazioni;

Per favorire l’integrazione nella classe, gli insegnanti promuovono, quando è possibile, momenti di insegnamento individualizzato, attività di piccolo gruppo di laboratorio, percorsi di educazione interculturale, uso di strumenti informatici, individuando modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina.

Un’accoglienza “amichevole” potrebbe anche concretizzarsi nell’individuazione per ogni nuovo alunno straniero di un ragazzo/bambino italiano – o immigrato da tempo o nato in Italia da genitori stranieri – che svolga la **funzione di tutor,** di “compagno di viaggio”, specialmente nei primi tempi.

Si sottolinea, inoltre che, per un completo inserimento, è necessario che l’alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici, previsti dal piano di studio personalizzato. L’alunno può essere inserito in una classe diversa dalla sua per un periodo di tempo limitato, se questo favorisce il suo apprendimento.

L’immersione in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni facilita infatti l’apprendimento del linguaggio funzionale.

***L’insegnamento dell’italiano ed altri apprendimenti linguistici***

Uno degli obiettivi prioritari dell’integrazione degli alunni stranieri è quello di *promuovere l*’*acquisizione di una buona competenza dell*’*italiano scritto e parlato,* nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.

Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

* la lingua italiana nel contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (***la lingua per comunicare****);*
* la lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l’apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa (***la lingua dello studio****).*

***La lingua per comunicare*** può essere appresa in un anno circa, in relazione all’età, alla lingua d’origine, all’utilizzo in ambiente extrascolastico.

***La lingua dello studio*** può richiedere invece alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell’apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e percorsi e strumenti per l’insegnamento intensivo dell’italiano.

L’apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell’azione didattica. Occorre quindi che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti.

E’ necessario, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento della lingua italiana acquisita via via dall’alunno straniero.

Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti educativi multimediali…), promuovendo le capacità dell’alunno di sviluppare la lingua per comunicare.

Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all’apprendimento della lingua per lo studio, perché rappresenta il principale ostacolo per l’acquisizione delle varie discipline.

**Valutazione**

Per la valutazione delle competenze di alunni immigrati arrivati da poco in Italia sarà utile far riferimento ai parametri di valutazione del “Quadro comune europeo”, soprattutto ai livelli A1 e A2 (focalizzando maggiormente l’attenzione su aspetti comunicativi che su aspetti formali) e gradualmente, puntare ai livelli B1 (con possibili sporadici errori ed incertezze).

Una volta valutato il livello di competenze raggiunto dall’alunno, il docente può predisporre un adeguato intervento scolastico, condiviso anche con gli insegnanti alfabetizzatori ed eventualmente i mediatori culturali, di sviluppo, supporto e potenziamento delle abilità linguistiche dell’alunno.

Il ruolo del Referente interculturale consiste nel promuovere e coordinare incontri informativi e propositivi (in fase iniziale, in itinere e in fase finale) fra docenti coordinatori, alfabetizzatori e mediatori culturali per gli alunni interessati, in sintonia con i pareri espressi dal team docenti.

 Sul documento di valutazione, qualora non sia stato possibile predisporre un PDP, e, a seconda della data di arrivo dell’alunno e delle informazioni raccolte sulle sue abilità e conoscenze scolastiche, negli spazi riservati alle discipline o agli ambiti disciplinari possono essere espressi enunciati di questo tipo o simili:

**A***. “La valutazione non viene espressa in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua Italiana”* (1^fase di alfabetizzazione)”;

**B**. *“La valutazione espressa si riferisce ad un percorso di apprendimento disciplinare facilitato e semplificato, in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”* (2^fase di alfabetizzazione)”.

Se si valuta che il ragazzo nel corso dell’anno non abbia raggiunto né gli obiettivi minimi relativi all’apprendimento della lingua stabiliti dal docente alfabetizzatore, né gli obiettivi mirati stabiliti dalla programmazione dei docenti di classe, non è opportuno permettergli il superamento alla classe superiore, al fine di garantirgli la possibilità di approfondire la conoscenza della lingua italiana, L2.

Il consiglio di classe dovrà decidere il superamento o meno alla classe superiore, tenendo conto dei seguenti criteri:

* l’età anagrafica dell’alunno e della classe in questione.
* Le relazioni instaurate con l’ambiente scolastico.
* Il raggiungimento degli obbiettivi proposti.

**Orientamento**

L’Istituto promuove attività di orientamento per tutti gli alunni della scuola secondaria di 1° grado e con particolare attenzione per gli studenti stranieri, affinché siano sostenuti e “accompagnati” nelle proprie scelte scolastiche al fine di contenere il più possibile il rischio di dispersione o abbandono scolastico particolarmente elevato fra gli studenti stranieri.

Per attuare tali obiettivi il personale di segreteria e i docenti si impegnano ad aiutare le famiglie straniere nella compilazione dei moduli di iscrizione e fornendo adeguate informazioni relative ai vari percorsi di studio.

 Il Dirigente Scolastico

Dott.ssa Catia Marina Magnini